

RISULTATI DELL'INCONTRO DI VERIFICA (26/06)

NOTE PER LA LETTURA:

Sabato 26 giugno, nel salone dell'Arcivescovado, si sono riuniti con l'Arcivescovo e i formatori di Creativ, i moderatori, i vicepresidenti e i segretari dei nuovi Consigli Pastoralis delle Comunità Parrocchiali. **L'incontro è stato dedicato a verificare i primi passi compiuti insieme in questi mesi, tenendo conto in particolare di 3 aspetti:**

- il cammino formativo svolto a partire dal mese di febbraio per i moderatori e i loro collaboratori e a partire dal mese di aprile per tutti i membri dei nuovi consigli;
- l'organizzazione e le elezioni dei consigli pastorali;
- le prime riunioni del consiglio pastorale;

L'incontro è stato preceduto dalla pubblicazione di un questionario online in cui erano presenti alcune domande finalizzate ad analizzare questi tre aspetti, facendo emergere considerazioni che i circa 70 partecipanti all'incontro hanno poi approfondito seguendo un'apposita traccia di riflessione.

Le domande poste nella traccia erano le seguenti:

1. **Quali sono le principali CRITICITÀ emerse durante questo percorso?**
2. **Quali sono i principali PUNTI DI FORZA emersi durante questo percorso?**
3. **Quali sono a tuo giudizio le PRIORITÀ PER IL FUTURO?**

- organizzazione delle attività pastorali
- progetto pastorale della comunità parrocchiale
- liturgia e spiritualità
- analisi e condivisione dei bisogni della comunità
- coordinamento con le attività diocesane
- corresponsabilità nella gestione delle comunità parrocchiali
- altro...

Di seguito riportiamo i risultati dell'incontro in forma sintetica (da pagina 1 a pagina 4) e in forma completa (da pagina 4 a pagina 10).

SINTESI DEGLI INTERVENTI E DELLE RIFLESSIONI

1. Quali sono le principali CRITICITÀ emerse durante questo percorso?

Distinguiamo quattro gruppi di risposte:

1.1 CRITICITÀ DI CARATTERE "GENERALE"

Dai lavori di gruppo sono emersi diversi aspetti problematici che toccano temi di vario genere: emotivi, motivazionali, organizzativi, "storici", progettuali... elenchiamo i principali, riportati dal maggior numero di persone e su cui la riflessione dei gruppi si è particolarmente soffermata.

CAMPANILISMO: da moltissime persone è stata evidenziata la difficoltà a superare i confini della propria parrocchia per costruire una vera e propria comunità parrocchiale, l'unione effettiva di queste realtà è ancora da costruire in molte situazioni.

VASTITÀ DEL TERRITORIO: in alcuni casi comunità parrocchiali caratterizzate da tante piccole parrocchie, in altri comunità parrocchiali che comprendono parrocchie anche molto distanti tra loro. In tutt'e due le situazioni il risultato è la mancanza di conoscenza e di coesione tra i consiglieri.

ASCOLTO: da diversi è stato sottolineato come sarebbe stato necessario ascoltare maggiormente le comunità e il territorio.

CONOSCENZA TRA LE PERSONE: strettamente collegato al punto precedente, molti rilevano la necessità di investire sulla conoscenza tra i consiglieri per poter attivare processi di comunione e di iniziative pastorali.

RESPONSABILITÀ E "PESO" DELL'INCARICO: in alcune situazioni è stata rilevata la difficoltà legata all'assumersi delle responsabilità all'interno del consiglio pastorale e al relativo timore, peso che questo impegno comporta.

"ERRORI DEL PASSATO": in diversi hanno spiegato la mancanza di disponibilità o la paura di mettersi in gioco con quanto successo negli anni precedenti e nei tentativi fatti in passato di lavorare all'interno dei consigli. Il fallimento in alcune occasioni ha provato un'effettiva sfiducia nelle potenzialità di questo organo di comunione e corresponsabilità.

INCERTEZZA: alcuni partecipanti hanno rilevato che il percorso non ha avuto da principio una direzione precisa, provocando una certa insicurezza anche nei partecipanti.

SENSIBILITÀ: non solo ricchezza ma anche criticità, le differenze di sensibilità all'interno dei consigli sono state rilevate anche come problematiche.

PROGETTO E PRIORITÀ PASTORALI: la mancanza di un progetto e di priorità pastorali chiare è naturalmente vista come una criticità da tenere in considerazione soprattutto per i prossimi passi di questo cammino.

PANDEMIA: alcune criticità rilevate sono ovviamente ricollegabili all'oggettività della situazione pandemica.

1.2 CRITICITÀ INERENTI AL PERCORSO FORMATIVO

RESISTENZA RISPETTO ALLA METODOLOGIA FORMATIVA: alcuni partecipanti hanno rilevato la necessità di andare oltre le tematiche proposte, superando la trattazione dedicata principalmente alla metodologia che si è anche rivelata particolarmente difficile ed elaborata. Alcuni avrebbero preferito sottolineature più ecclesologiche e spirituali.

DIFFICOLTÀ TECNICHE: dovendo erogare il percorso attraverso gli strumenti della formazione a distanza, ci sono state alcune difficoltà tecniche sia nell'utilizzo sia nell'accettazione degli stessi.

MANCANZA DI FORMAZIONE PREGRESSA: i presenti hanno anche rilevato come le criticità fossero anche legate alla mancanza di un'adeguata formazione dei partecipanti precedente questo percorso.

1.3 CRITICITÀ INERENTI ALLE ELEZIONI E ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE STESSE

DISPONIBILITÀ/INDIFFERENZA: molti hanno rilevato come sia stato faticoso trovare persone disponibili a candidarsi, soprattutto tra i giovani, andando anche oltre i "soliti noti".

SCORAGGIAMENTO/DELUSIONE: alcuni hanno collegato questa difficoltà alle delusioni passate inerenti questo percorso.

RAGGIUNGERE TUTTI: in alcuni casi non si è riusciti a comunicare adeguatamente questo percorso a tutti i riuscendo a rappresentare tutte le aree.

1.4 CRITICITÀ INERENTI ALLE PRIME RIUNIONI DEL CONSIGLIO PASTORALE

CONOSCENZA TRA I PARTECIPANTI: emerge con chiarezza la necessità di conoscersi ancora molto e di riuscire costruire un buon rapporto tra generazioni diverse di consiglieri.

ORGANIZZAZIONE DEGLI INCONTRI: si è rivelata una criticità in diversi casi, per l'alto numero dei partecipanti principalmente ma anche per l'organizzazione dei singoli incontri e per le procedure adottate anche in merito alle elezioni dei vicepresidenti e dei segretari.

SPIRITUALITÀ: alcuni hanno rilevato la necessità di avere momenti prolungati dedicati alla spiritualità.

CONSAPEVOLEZZA: alcuni hanno segnalato la necessità di approfondire il ruolo e l'identità del consiglio pastorale per permettere ai consiglieri di acquisire maggiore consapevolezza.

2. Quali sono i principali PUNTI DI FORZA emersi durante questo percorso?

Anche rispetto a questo punto distinguiamo quattro gruppi di risposte:

2.1 PUNTI DI FORZA DI CARATTERE "GENERALE"

METTERSI IN GIOCO: molti hanno rilevato una motivazione forte, ideale, caratterizzata da un'evidente voglia di ricominciare, mettendosi in gioco per gli altri e costruendo un cammino comune.

NOVITÀ: questo cammino nuovo ha sollecitato molte persone e trovare le energie necessarie per collaborare e costruire un cammino tra realtà diverse.

UNIRE LE FORZE E VALORIZZARE LE DIFFERENZE: i punti di forza precedentemente esposti influiscono anche in modo evidente sulla capacità di unire le forze, le realtà, cercando di valorizzare le differenze.

2.2 PUNTI DI FORZA INERENTI AL PERCORSO FORMATIVO

NUOVO CAMMINO: la novità della proposta formativa ha provocato entusiasmo e voglia di mettersi in gioco.

METODO E CONTENUTI: molti hanno rilevato come l'aver dedicato tempo e impegno al metodo si sia rivelato utile e proficuo.

2.3 PUNTI DI FORZA INERENTI ALLE ELEZIONI E ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE STESSE

PARTECIPAZIONE: in alcuni casi c'è stata una partecipazione spontanea, responsabile e numericamente importante.

GIOVANI: in alcuni casi presenti e disponibili, allargano la visione sulle problematiche presenti in parrocchia.

2.4 PUNTI DI FORZA INERENTI ALLE PRIME RIUNIONI DEL CONSIGLIO PASTORALE

ENTUSIASMO: moltissimi hanno sottolineato come i primi passi di questo percorso comune siano stati caratterizzati da un evidente entusiasmo e da un clima molto positivo che si sono tradotti in voglia di fare e mettersi in gioco concretamente.

VOLONTÀ DI CONOSCERSI E COLLABORARE: naturalmente collegato al punto precedente, in molti hanno sottolineato come l'entusiasmo sia diventato anche voglia di superare la criticità della mancanza di conoscenza tra i consiglieri rendendoli capaci di collaborare ancora meglio.

ETEROGENEITÀ PERSONALI E DI IDEE: la pluralità è uno dei principali punti di forza, sia dal punto di vista personale di partecipazione sia dal punto di vista ideale.

SPIRITO DI SINODALITÀ: il cammino diocesano comune che è stato avviato ha un evidente spirito di sinodalità che diventa possibilità di rinnovamento e creatività ecclesiale.

3. Quali sono a tuo giudizio le PRIORITÀ PER IL FUTURO?

Rispetto a questo terzo e ultimo punto riportiamo quante sono state le scelte dei partecipanti e i relativi approfondimenti.

3.1 organizzazione delle attività pastorali (17)

COMUNICAZIONE E ORGANIZZAZIONE: molti hanno rilevato come sia determinante conoscere tutte le attività delle comunità, diversificando e organizzando i mezzi di comunicazione e organizzazione.

3.2 progetto pastorale della comunità parrocchiale (33)

PROGETTAZIONE PASTORALE: è stata rilevata la necessità di imparare come si crea un progetto pastorale per unire le diverse attività valorizzando le comunità.

3.3 liturgia e spiritualità (20)

3.4 analisi e condivisione dei bisogni della comunità (44)

ASCOLTO E DISCERNIMENTO: è indispensabile comprendere quali sono i bisogni reali delle comunità per poterne dare risposta accogliendo le difficoltà e progettando iniziative pastorali utili.

3.5 coordinamento con le attività diocesane (22)

Molti hanno rilevato la necessità di ricevere indicazioni diocesane, linee guida per poter operare. È diffusa la richiesta di ricevere un vero e proprio percorso di accompagnamento per arrivare alla condivisione dei bisogni all'interno della Chiesa Locale.

3.6 corresponsabilità nella gestione delle comunità parrocchiali (17)

3.7 altro...

CREARE LA COMUNITÀ: un'attenzione particolare sulla comunità e sulla creazione di una maggiore coesione che non riguardi solo i territori ma le persone, coinvolgendo soprattutto i giovani e le famiglie.

ANNUNCIO E ACCOGLIENZA: riscoprire e reinventare un sistema di approccio e avvicinamento alla realtà e alla vita cristiana, in particolare attraverso la catechesi che sembrerebbe aver bisogno di un grosso rinnovamento.

INCLUSIVITÀ E ATTENZIONE AI BISOGNI DELLE FASCE PIÙ “DEBOLI”: andare incontro alle persone con particolare attenzione ai malati, agli anziani, ai migranti, cercando di essere realmente Chiesa in uscita.

VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSE COMUNITÀ ED ESPERIENZE.

FORMAZIONE: creare un’identità comune facendo maturare la comunità attraverso momenti di preghiera e formazione.

GIOVANI: cercare di essere più attenti alle loro necessità coinvolgendoli maggiormente.

FAMIGLIA: riscoprire l’importanza della famiglia nelle comunità e nella vita cristiana.

REPORT DEGLI INTERVENTI E DELLE RIFLESSIONI

1. Quali sono le principali CRITICITÀ emerse durante questo percorso?

- Campanilismo
- Restare sordi all’ascolto degli altri.
- Mancanza di metodo/formazione nel passato.
- Assenza di un progetto comune condiviso.
- Iniziale campanilismo tra persone di comunità che non avevano mai avuto rapporto pastorale.
- Resistenza rispetto alla metodologia.
- Molte parrocchie unite.
- Non ci si conosce ancora.
- Il campanilismo disarma ed è difficile abbandonare il “da noi si fa”.
- Si vorrebbe un consiglio pastorale centrale mantenendo l’organizzazione a livello locale
- Pochi giovani.
- Formazione difficile.
- Mancanza spiritualità negli incontri, più spazio per la preghiera, meno manovalanza.
- La non conoscenza di tutti i territori della comunità parrocchiale.
- Serve un po’ di consapevolezza in più.
- Capacità di assumersi piccole responsabilità senza pensare che siano sempre i soliti a lavorare:
- Piccole difficoltà nel raggiungere materiali online.
- Necessità di conoscersi ancora molto.
- Necessità di superare i confini parrocchiali.
- Difficoltà nel seguire la formazione online per motivi tecnici.
- Stanchezza nel partecipare agli organismi collettivi.
- Poca disponibilità delle persone.
- Il consiglio pastorale è stato colto come uno strumento di potere. Ha creato ancora più divisione anziché unire. Ha portato tante attese che purtroppo vanno pian piano spegnendosi.
- Il fatto che siano state messe insieme più parrocchie porta ad una maggiore difficoltà non conoscendo gli altri membri e dovendo intercettare le difficoltà di territori più ampi, in più molte persone sono legate all’idea dei consigli pastorali precedenti e quindi partono un po’ prevenuti.
- Difficoltà varie legate alla pandemia.
- Si è parlato molto della metodologia, della formalità...
- Individuare delle priorità.
- Mancanza di partecipazione alla Messa da parte dei fedeli ma soprattutto dei giovani, catechismo e dopo cresima.
- Non ho seguito il percorso di formazione fino ad oggi.
- Presenza.
- Comunicazione non efficace.
- Fatica per trovare le persone da eleggere.
- Diverse sensibilità dei parroci moderatori.
- Non conoscenza tra i componenti.
- Poca spiritualità.

- Pochi giovani che hanno dato la disponibilità.
- Presenza nei consigli di persone che si conoscono poco.
- Bisogna conoscersi meglio per lavorare bene.
- I membri più "grandi" del consiglio pastorale hanno mostrato (a mio avviso) difficoltà nel comprendere il nuovo percorso da intraprendere, rimanendo molto legati alle esperienze del passato.
- Mancanza di conoscenza.
- Presenza di realtà diverse.
- Raggiungere tutti i parrocchiani.
- Difficoltà tecniche/comunicazione.
- Alcune aree sono non rappresentate.
- Scelte dei candidati per le elezioni.
- Difficoltà nell'accettare il metodo di formazione.
- Difficoltà per alcune con i nuovi mezzi informativi.
- Criticità ancora non emerse in quanto fatti due incontri, il mio pensiero credo sarà forse la distanza tra le comunità.
- La difficoltà nel contatto in presenza (situazione pandemica) e la provenienza da diversi contesti che permette la piena conoscenza delle reciproche realtà.
- La formazione dei partecipanti.
- Arrivare a trovare le persone per la carica di vicepresidente e segretario.
- Non abbiamo ancora fatto altri incontri.
- Il secondo incontro non è stato molto costruttivo. Non abbiamo avuto un metodo corretto.
- Le criticità possono esse stesse divenire punto di forza.
- Paura di ricadere negli errori che hanno contraddistinto il passato soprattutto a livello di metodo.
- Paesi ancora divisi.
- Trovare posizione condivise tra 30 persone.
- Le persone non hanno compreso all'inizio l'importanza della composizione del CPCP.
- Difficoltà nel gestire le riunioni restando nei tempi per far partecipi tutti.
- Scarsa presenza dei giovani.
- Indifferenza da parte della comunità.
- Timore di non essere all'altezza del compito da parte di qualcuno.
- Trovare persone che volessero fare parte del consiglio soprattutto nuove e giovani.
- Capire metodo e organizzare.
- Spersonalizzare.
- Problemi di campanilismo.
- Il cammino formativo non è stato avviato per tutti nelle stesse modalità e tempi.
- Difficoltà a coinvolgere i giovani.
- Difficoltà a trovare persone disponibili.
- Presenza di giovani scarsa.
- Incertezza nel cominciare il cammino.
- Sentimento di responsabilità.
- Emerge la difficoltà di unire realtà diverse e lontane fra loro che hanno pregiudizi campanilistici o poca fiducia nell'esperienza di comunione (a volte fallita in passato).
- Non sono stati previsti aiuti nell'organizzazione delle elezioni nelle comunità formate da molte piccole parrocchie.
- La difficoltà a capire la missione. Ma quella si delinea camminando e quindi non dobbiamo affliggerci e demotivarci.
- La difficoltà a gestire incontri di 25 persone con efficacia.
- Non si sono espressi i giovani.
- Delusione delle precedenti esperienze dei consigli.
- La mancanza di ascolto.
- La mancanza di aver parlato di metodo.
- La sensazione che non tutti si siano sentiti "soddisfatti".
- Il timore dell'incarico ricevuto.
- Richiesta di Formazione.

- Due realtà diverse non sono semplici da conciliare ma ce la faremo, siamo fiduciosi.
- Conoscersi poco fra le persone di varia realtà territoriale.
- La vastità del territorio non facilita.
- Un lavoro che coinvolge tutta la comunità parrocchiale.
- Parlare prevalentemente del metodo.
- Periodo molto critico causa Covid, ha ostacolato la formazione dei CP.
- Non c'era la necessità di una formazione così elaborata.
- La difficoltà a trovare candidati e rappresentanti perché delusi dall'esperienza passata.
- Reperire i candidati al ruolo di consigliere nel consiglio pastorale (c'è molta stanchezza, le persone sono demotivate e non si vogliono impegnare).
- Il percorso di formazione non è stato compreso da tutti.
- Difficoltà a reperire le persone.
- Visione clericale della Chiesa.
- Perdere l'identità dei vari paesi.
- Pessimismo.
- La scarsa partecipazione degli abitanti della parrocchia, che non sono stati adeguatamente sensibilizzati alla questione del consiglio pastorale, ma nella mia realtà questo è stato dovuto a criticità particolari: la contemporanea unione delle parrocchie e l'uscita travagliata dell'anziano parroco della realtà maggiore che non aveva le forze e le capacità di coinvolgere la comunità nella nuova esperienza del consiglio pastorale.
- Modalità di elezione dei vicepresidenti e segretari.
- La realtà dei campanilismi.
- Distanza geografica delle parrocchie che compongono il consiglio.
- La non conoscenza tra i membri del consiglio pastorale.
- Frenano i campanilismi.
- Essere più uniti evitando campanilismi di ogni genere. Nel tempo della pandemia sono state ... alcune cose nella comunità.
- Difficoltà alla formazione.
- Confronto negativo sul passato per riprendere nuove disponibilità.
- Fatica a pensare di lavorare insieme.
- Assenza di comprensibilità nel pensare una Chiesa sul territorio.
- Rispetto del metodo.
- Trovare laici oltre i soliti noti.
- Condizionati da una visione ancora campanilistica.
- Carezza di formazione in senso di Chiesa.
- Campanilismo.
- Difficoltà a credere nel servizio e nelle possibilità offerte dal consiglio pastorale.
- Inoltre la difficoltà a "mescolare" persone appartenenti a realtà diverse.
- Difficoltà nel coinvolgere le persone.
- La fatica di identificare il ruolo del Consiglio Parrocchiale. Non è chiaro a molti il suo significato.

2. Quali sono i principali PUNTI DI FORZA emersi durante questo percorso?

- Fede come base
- Cammino comune
- Ascolto
- Entusiasmo
- Crescita nella conoscenza che ha portato a capire che l'unità non annulla le diversità ma le valorizza
- Entusiasmo
- Voglia di conoscere la "porta accanto"
- Le criticità sono state dette tutte e subito a viso aperto e c'è volontà di superarle.
- Formazione ha "obbligato" a conoscere e condividere nei tempi giusti! Bisogno di confronto sulla parola.
- Buona presenza di giovani (in alcune realtà)
- Volontà di conoscersi fra i diversi membri del consiglio pastorale e di iniziare un cammino sinodale.

- Clima positivo, entusiasmo, voglia di fare.
- Buon bilanciamento di età.
- È emersa già un'apprezzabile capacità di analisi.
- Comprensione di quanto la Diocesi stia investendo in questo percorso.
- La voglia di ricominciare.
- Alcune giovani che si sono resi disponibili.
- Volontà di fare qualcosa per gli altri.
- Energie nuove che si sono attivate nelle comunità.
- Ha unito le forse di due paesi. I frutti si vedranno poi se ci saranno.
- La diversità può essere un arricchimento.
- L'inserimento di giovani allarga la visione sulle problematiche presenti in parrocchia ma allo stesso tempo la presenza di "saggi" che guidano il gruppo può essere preziosa.
- L'eterogeneità del gruppo.
- Importante sarà trasformare in progetti e non in inutili scontri.
- Buona volontà dei presenti, desiderio di condivisione, la fede.
- Unione, collaborazione, inventiva, voglia di fare, mettersi in gioco singolarmente per il bene comune di tutti.
- Giovani in alcuni consigli.
- Pluralità di esperienze e percorsi.
- Sensibilità diverse.
- Voglia di collaborare.
- Apertura e diventare nuove comunità e non più parrocchie chiuse.
- Iniziare il nuovo cammino da questa esperienza partendo dalla nostra storia non si cancella ma si riparte da lì.
- Nei consigli sono presenti persone diverse che non si conoscono.
- Molteplicità di idee e esperienze.
- Formazione sulla metodologia.
- È stato facile eleggere i membri della segreteria.
- Entusiasmo nella maggior parte dei membri del consiglio.
- Motivazione.
- Presenza di giovani e voglia di comunicazione "efficace".
- Condivisione.
- Entusiasmo.
- Eterogeneità/diversità supporto reciproco.
- Partecipazione laicale spontanea e responsabile.
- Desiderio di fare comunità.
- Ho visto e percepito grande voglia di ripartire perché consapevoli di essere partecipi di una nuova epoca per la Chiesa.
- Il nuovo cammino che da motivazione.
- La base elettiva delle votazioni.
- Al momento non posso esprimermi però abbiamo un parroco molto convinto e deciso nel fare le cose.
- Siamo tutti in accordo ad ascoltare la gente di tutto il territorio per poter capire le loro esigenze.
- Conoscenza, partecipazione anche dei giovani.
- Convergenza esigenze diverse.
- Motivazione, entusiasmo, maggior condivisione.
- Entusiasmo, determinazione.
- La risposta a mettere insieme i problemi comuni abbattendo e cercando di abbattere i campanilismi, confrontandosi ascoltandosi e cercando di capirsi.
- Maggiore entusiasmo e consapevolezza dei partecipanti.
- Nuova apertura mentale verso le nuove realtà che verranno a crearsi.
- Ruolo delle commissioni per evitare dispersione del lavoro.
- Metodo.
- Generare entusiasmo di mettersi in gioco e buona volontà.
- Entusiasmo per la prima esperienza.

- Entusiasmo soprattutto da parte dei giovani e genitori di bimbi piccoli.
- Se una comunità è unita il numero di gente che partecipa è molto alto.
- La pluralità e la diversa provenienza delle persone che compongono i consigli.
- Possibilità di conoscere meglio nuove persone e condividere esperienza e spiritualità.
- Pluralità di idee.
- Buona volontà di collaborare e diventare nuove comunità e diventare nuove comunità.
- Entusiasmo dei partecipanti, fiducia nei più giovani.
- Le persone hanno spesso reagito con grande entusiasmo e con la volontà di strutturare il lavoro seguendo un metodo incisivo innovativo ed efficace.
- La formazione che comprende anche il metodo di gestione dei CPCP.
- Incontrare è il punto di forza.
- Riuscire ad allargare i nostri orizzonti pur mantenendo le proprie identità. Abbattere i confini dei campanili.
- Partecipazione con laici alla vita della comunità.
- La novità del cammino comunitario delle 2 comunità.
- La ricchezza delle diverse fasce d'età.
- La partecipazione di membri "vergini" di esperienza dei CP e la prospettiva di futuro come dialogo con la realtà del territorio.
- Entusiasmo.
- Il mettersi in gioco.
- Le responsabilità.
- Fusione ma non perdita dei principi fondanti e delle caratteristiche peculiari delle comunità parrocchiali.
- La voglia e l'impegno di collaborazione fra i membri e l'impegno a conoscersi.
- C'è la consapevolezza della necessità di un cambiamento difficile ma necessario.
- Parlare chiaramente del metodo.
- Partecipazione dei giovani nei CP che si sono proposti per svolgere il servizio.
- I consiglieri sono responsabili e vogliono contribuire al cammino della comunità parrocchiale.
- Una volta eletto nel consiglio pastorale si è manifestato un certo entusiasmo e voglia di fare.
- Capacità di mettere in comune le forze.
- Capacità di apertura all'esigenze del territorio.
- Le varie realtà presenti sul territorio come punto di partenza.
- La formazione proposta è stata utile per un nuovo e proficuo consiglio pastorale.
- L'unione delle parrocchie che crea dei problemi ma allarga anche la realtà e aumenta le energie; la chiarezza dei temi da affrontare che è già emersa nella prima riunione; il nuovo impulso dato dal vescovo ai consigli pastorali, perché non siano più organismi che si limitano ad approvare il bilancio e si occupano di questioni formali, ma attivino la messa a terra di una riforma, di un rinnovamento. Questo è stato percepito dai membri del consiglio (meno dagli anziani) e ha dato entusiasmo. Ora la sfida è trasmetterlo al resto della comunità, che a mio avviso l'ha percepito poco ed è scettica, o sfiduciata, o disinteressata.
- Il numero delle persone.
- La mentalità nuova di Chiesa per camminare sinodalmente.
- Conoscerci meglio, occasioni per collaborare.
- Le diversità che condivise diventano crescita e comunione.
- La volontà di spendersi per superare le difficoltà di un cammino nuovo insieme.
- Stimoli nuovi, energie che si uniscono.
- La volontà e il desiderio delle persone a partecipare e nello stare insieme.
- Voglia di superare l'aria viziata presente in diverse comunità.
- L'attività della Caritas che fa emergere la relazione fattiva nei paesi, valutando stima, cultura, fede e conoscenza delle persone.
- Presenza dei giovani.
- Voglia di camminare insieme.
- Disponibilità alla ricerca del nuovo.
- Tutta la diocesi insieme.
- Spirito di sinodalità.

- Possibilità di portare avanti un cammino nuovo che esula dallo scontato e da una cristianità diffusa che non esiste più. Coraggio e creatività.
- La voglia di provare a muovere i primi passi insieme come comunità parrocchiale unita.
- Aumentare in modo positivo la comunicazione e il contatto tra i membri.
- Una possibilità nuova di impegno nella Chiesa per superare l'assenza del prete.

3. Quali sono a tuo giudizio le **PRIORITÀ PER IL FUTURO?**

- Organizzazione delle attività pastorali (17)
- Progetto pastorale della comunità parrocchiale (33)
- Liturgia e (20)
- Analisi e condivisione dei bisogni della comunità (44)
- Coordinamento con le attività diocesane (22)
- Corresponsabilità nella gestione delle comunità parrocchiali (17)
- Altro:
 - inclusività, attenta osservazione e ascolto dei territori e comunità. "Esportare il cammino di fede" nei nuclei familiari.
 - Centro unico di ascolto rispetto alle difficoltà.
 - Valorizzazione degli spazi presenti nelle varie comunità.
 - Valorizzazione delle esperienze diverse.
 - Che le attività di formazione e condivisione delle segreterie (se non di tutto il consiglio pastorale) continuino oltre questo momento iniziale circa tutte le priorità sopra elencate (compresi, metodi, indicazione/scadenze).
 - Trovare un cammino, senza prevaricazione: rispetto e dialogo.
 - Far maturare la comunità.
 - Creazione e consapevolezza di un senso di identità.
 - La priorità è sicuramente il discernimento e condivisione dei bisogni della comunità ma che inserito nel contesto diocesano. Il metodo che occorre darsi deve comprendere l'apertura allo Spirito Santo che parla alle chiese "e le manda a testimoniare".
 - Avvicinare le famiglie e i giovani alla realtà della Chiesa.
 - Maggiore attenzione per la comunità.
 - Reinventare un sistema di approccio e avvicinamento alla realtà e vita cristiana.
 - Condivisione con la realtà nella quale viviamo dei vari bisogni: famiglia, povertà, dolore, starci dentro con una Chiesa che accompagna e dà speranza.
 - Conoscenza di tutte le attività (pastorali e non) che si svolgono nella nostra parrocchia. Questo da fare prima di tutto. Condividere queste informazioni con tutti i membri e possibilmente con tutti i parrocchiani.
 - Sarebbe utile ricevere dalla diocesi indicazioni sulle modalità con cui lavorare in modo che ci sia un coordinamento tra i vari consigli pastorali della diocesi. Esempio: nella costituzione delle commissioni, la diocesi dovrebbe dirci come devono essere costituite e come devono operare sul territorio.
 - Apertura al territorio per una testimonianza che diventi accoglienza.
 - Diversificazione degli strumenti organizzativi e di comunicazione.
 - Stabilire sinergie efficaci tra i vari consigli.
 - Creare nuova identità comune.
 - Coinvolgimento delle varie parrocchie al progetto dei consigli.
 - Attendiamo linee dell'arcivescovo.
 - La base di partenza sarà dopo che il vescovo avrà dato le indicazioni pastorali, l'organizzazione delle attività pastorali e soprattutto un'analisi e un progetto dei bisogni delle varie comunità e importante sarà anche la preghiera perché con quella lo Spirito ci guiderà nel cammino e nel discernimento.
 - Quanto sopra è tutto importante in questo momento, ritengo importante trovare soluzione di metodo affinché ogni ambito possa portare a compimento ogni idea, inoltre per ogni ambito è necessaria una maggiore formazione.
 - Abbattere individualismi, campanilismi e tradizionalismi per aprirsi agli ambiti della vita reale, senza escludere ma per includere sull'esempio di Gesù e delle prime comunità cristiane.
 - Maggiore coinvolgimento dei giovani.
 - Creare un pezzettino di comunità all'interno del CPCP.

- Accogliere le persone e ascoltare i loro bisogni in situazione.
- Tracciare le linee fondamentali del progetto CPCP.
- Importanza del ruolo della famiglia, sua difesa e supporto sulle problematiche del lavoro.
- Ascolto di bisogni della comunità.
- Organizzare momenti di preghiera e formazione.
- Discussione di temi nuovi, per creare un Chiesa sempre più inclusiva, soprattutto in questo momento: se l'inclusione non viene dall'alto, facciamola partire dal basso, dalle nostre realtà.
- Creare una maggiore coesione delle realtà territoriali.
- Dialogo con le nuove generazioni.
- Andare incontro alle persone ed accoglierle.
- Chiesa in uscita.
- Come si costruisce un progetto pastorale?
- Come si analizza il territorio?
- Come si educano i consiglieri ad ascoltare lo "Spirito"?
- Abbandonare il protagonismo e aprirsi agli altri e al nuovo quindi premiare l'inclusività.
- Ascolto del territorio (individuando modalità di attenzione al territorio).
- Importante che la Diocesi ci accompagni in questo primo periodo del Consiglio Pastorale.
- Attenzione ai giovani, valorizzandoli e accompagnandoli.
- Attenzione alla famiglia all'interno di un cammino spirituale proposto.
- Momenti e luoghi di aggregazione per ragazzi e famiglie.
- Vicinanza alle persone sole, anziane e con problemi mentali.
- Uno sguardo particolare ai genitori di ragazzi portatori di handicap fisico e mentale. Non lasciarli soli ma farli sentire parte attiva della comunità.
- Lavorare sulla progettazione comuni delle attività di catechesi, grest, Caritas, liturgia.
- Ascolto delle persone e poi progetti e condivisione.
- Essere Chiesa in uscita.
- Preghiera, mondo del lavoro, famiglia, malati.
- Attendiamo le indicazioni del Vescovo per creare il progetto, soprattutto per arrivare alla condivisione dei bisogni della comunità.
- Che la diocesi continui a scadenzare il cammino.
- Occorre un progetto globale che comprenda la formazione alla fede e che si coniughi con la dimensione umana e diocesana.
- Linee dalla diocesi e formazione.
- La catechesi: dai bambini, ai giovani, agli adulti. Si osserva che non funziona più e ha bisogno di un grosso rinnovamento.
- Pastorale dei malati e degli anziani, i migranti.
- Creare un'identità comune.
- Inizio di un nuovo cammino per il catechismo dei giovani, revisione degli oratori, gruppi di preghiera in comunità.
- Costruire un progetto vero e proprio della comunità parrocchiale.
- Avere il coraggio di accogliere le risposte che non sempre sono corrette ma che avviano un cammino di maggiore comprensione.
- Pastorale familiare.
- Fare vere esperienze di sinodalità con i consigli pastorali e assemblee di tutto il popolo di Dio.
- Avvicinare i giovani e coinvolgerli nelle attività parrocchiali.